

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

0763

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

2380

MILANO

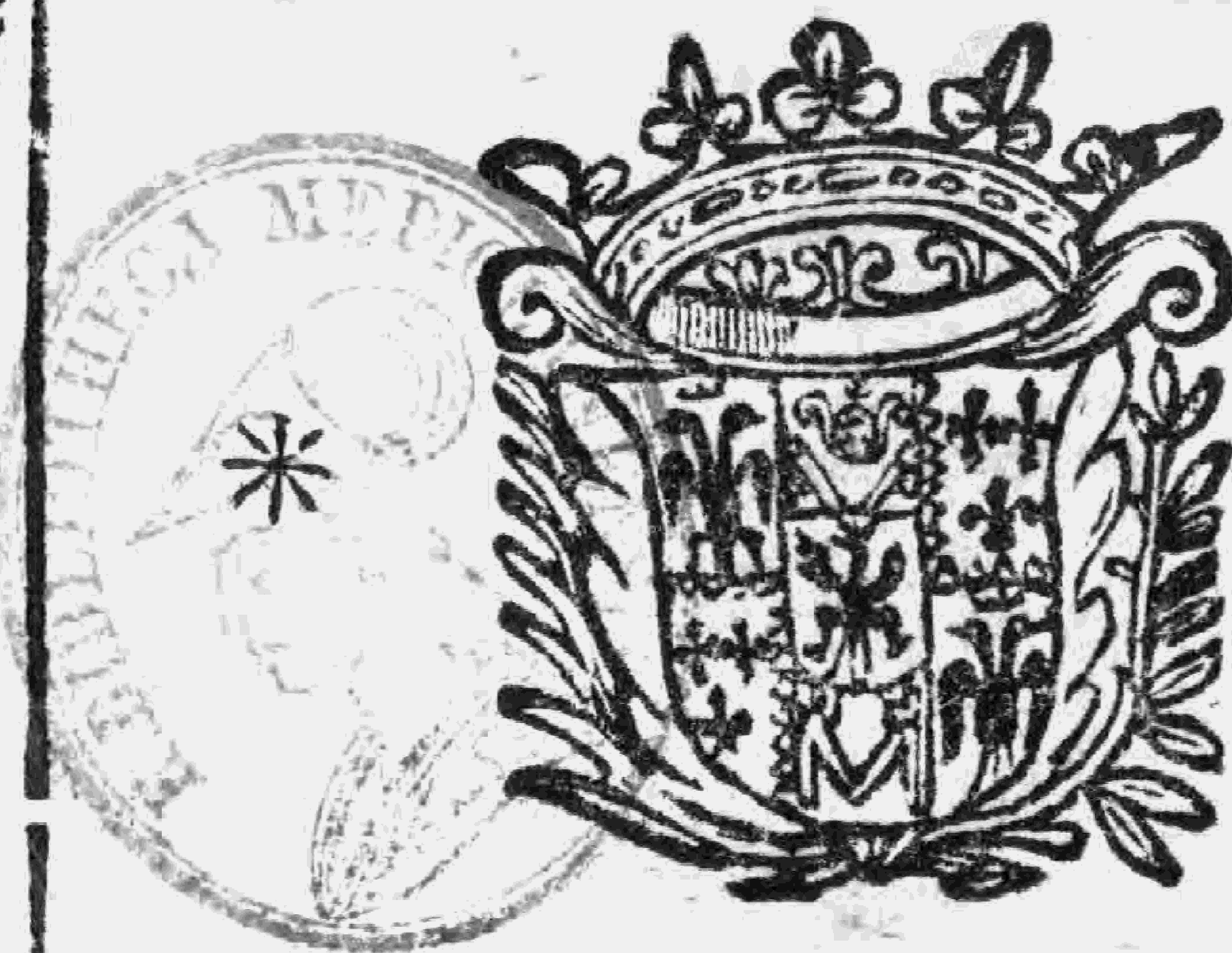
IL
MAVRITIO
DRAMA

PER MUSICA

Da rappresentarsi in Modona
nel Teatro FONTANELLI
l'Anno 1689.

Consecrato all' Altezza Serenissima

DI FRANCESCO
SECONDO,
DVCA DI MODONA, REGGIO, &c.



In Modona, nella Stamp. del Degni. 1689.
* Con Licenza de Superiori. *

SER.^{MA} ALTEZZA.



Impouerito l' Idume di
Palme, e sfrondati alla
Persia gli Allori, scorre
Mauritio i Campi dell'
Asia; e gonfie l' Inse-
gne sue militari dagl'
Applausi festiui del
trionfante Bisantio, fà
ne' Regni dell' Oriente risplender più lumi-
noso il meriggio della sua gloria.

Al rimbombo di tante voci, fece, non
hà molto, Eco sonora la Reggia dell' Adria
[ammiratrice mai sempre delle eroiche vir-
tù] Onde arrossita la modestia di questo
Domatore de' Regni, vā rintracciando vn
lume maggiore del proprio merito, acciò
diuidendo con questi le lodi, si diminuif-
ca in lui il rossore per li rapportati Applau-
si del volgo.

4
Io benissimo instrutto delle moderatio-
ni dell'animo suo rassegnato lo scorgo nel
presente Drama à fronte delle rare prerogative di V. A. Sereniss. acciò reso di spettacolo spettatore, contempi nelle doti singolari di V. A. S. la vera Idea d'un Principe dominante. Tacio quei motivi, che in questo loco potriano giustificare la mia propositione, perche non sono così temerario di voler porre la bocca nel Cielo. Solo con le glorie d'un trionfante Maurizio ingemmo le tempia all'humilissima diuotione, con cui mi pregio d'essere
Di V. A. Sereniss.

Modona li Ottobre 1689.

Humiliss. Deuotiss. & Ossequiosiss.
Seruo, e Vassallo
Decio Fontanelli.

AL

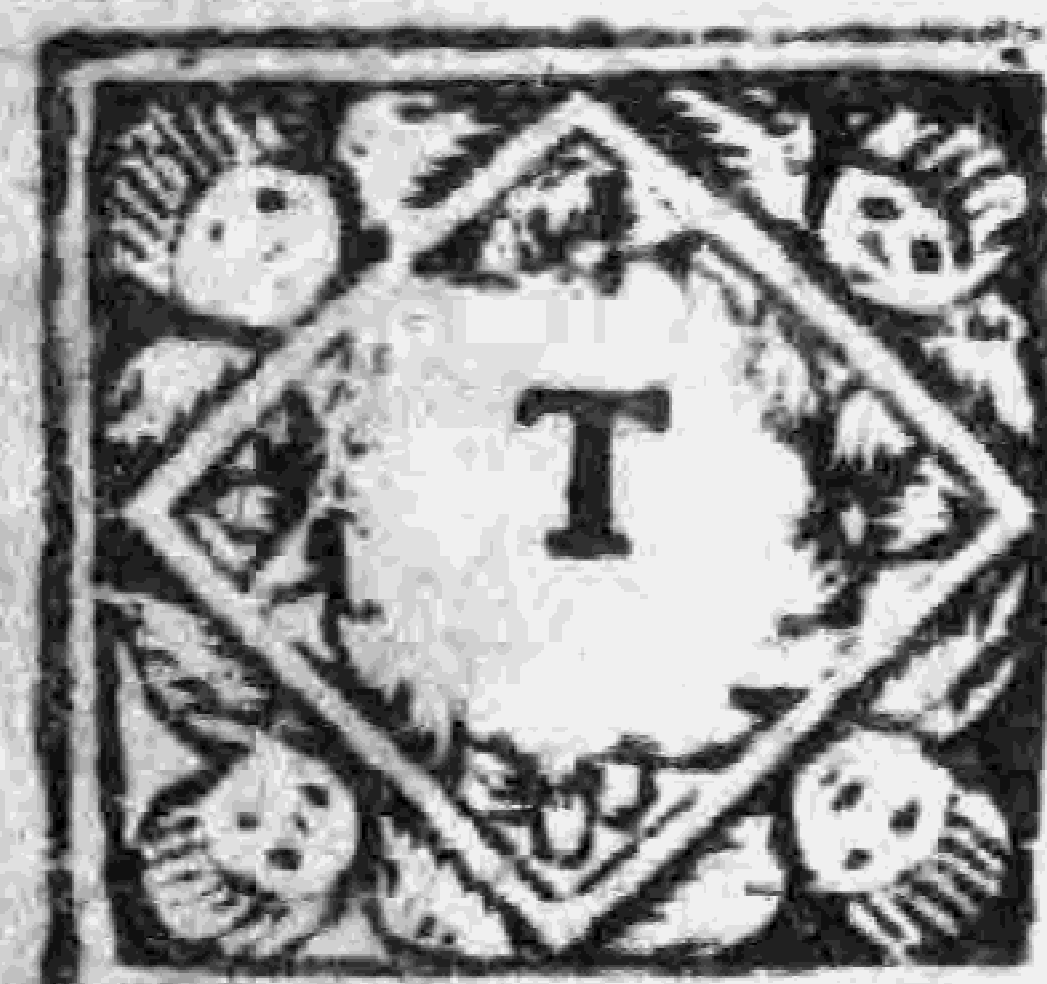


3
AL LETTORE CORTESE.

L'Autore ha procurato di so-
disfargli' Ascoltanti con qual-
che forza di Scena, sperando nel
resto, che le sue debolezze faranno
rese compatibili dalla Musica sin-
golare del Sig. Domenico Gabriel-
li, e dall'ornamento delle Scene,
opera del Sig. Tomaso Bezzi Inge-
gniere Teatrale, ambi Seruitori di
S. A. S. li quali ottennero altre
volte sopra le Scene gli applausi
maggiori. Le Parole Fato, Dei,
&c. sono i soliti ornamenti de'
Poeti.

A 3

HI.



Iberio Secondo ottenne due riguardevoli Trionfi contro Persiani, l'ultimo de quali fu col mezzo di Mauritio, che disfece Ormisda il Rè loro, e finalmente Tiberio concesse a Mauritio una sua figlia per moglie, e li renuntio anche l'Imperio: E se bene si mostra nel Drama presente con Anacronismo permesso a Poeti, che Cosdroe figlio d'Ormisda uccise il proprio Padre, e ribellatisi contro di lui i Vassalli, dimandò soccorso à Tiberio; Verità è però, che uccise Ormisda dopo la morte di Tiberio, e ottenne da Mauritio Regnante il soccorso contro de' Persi.



Si fin-

7
Si finge

Che Cosdroe hauesse moglie nominata Ergilda, quale seco conduceffe in Bisantio à pie di Tiberio.

Che in Bisantio capitasse Ircano Prencipe d'Egitto, col nome di Prisco finto Prencipe d'Armenia, e s'inuighisse di Placilla figlia di Tiberio, & ella di lui.

Che capitasse nella Corte appresso Placilla Cirene, Prencipessa pure dell'Egitto, violata, già tempo da Ircano, con promessa di matrimonio, e poi abbandonata. Con questi, & altri supposti s'intrecciano gli auuenimenti, che conducono all'Incoronatione di Mauritio, & ai di lui Sponsali con la figlia di Tiberio, che li cede l'Imperio.



A 4

IN.

8
INTERLOCVTORI.

MAurilio, Fautorito di Tiberio,
po Imperatore .

Tiberio Secondo Imperatore .

Cosdroe Rè di Persia .

Ergilda sua Moglie .

Placilla Figlia di Tiberio .

Ircano Prencipe d' Egitto, finto
Prisco .

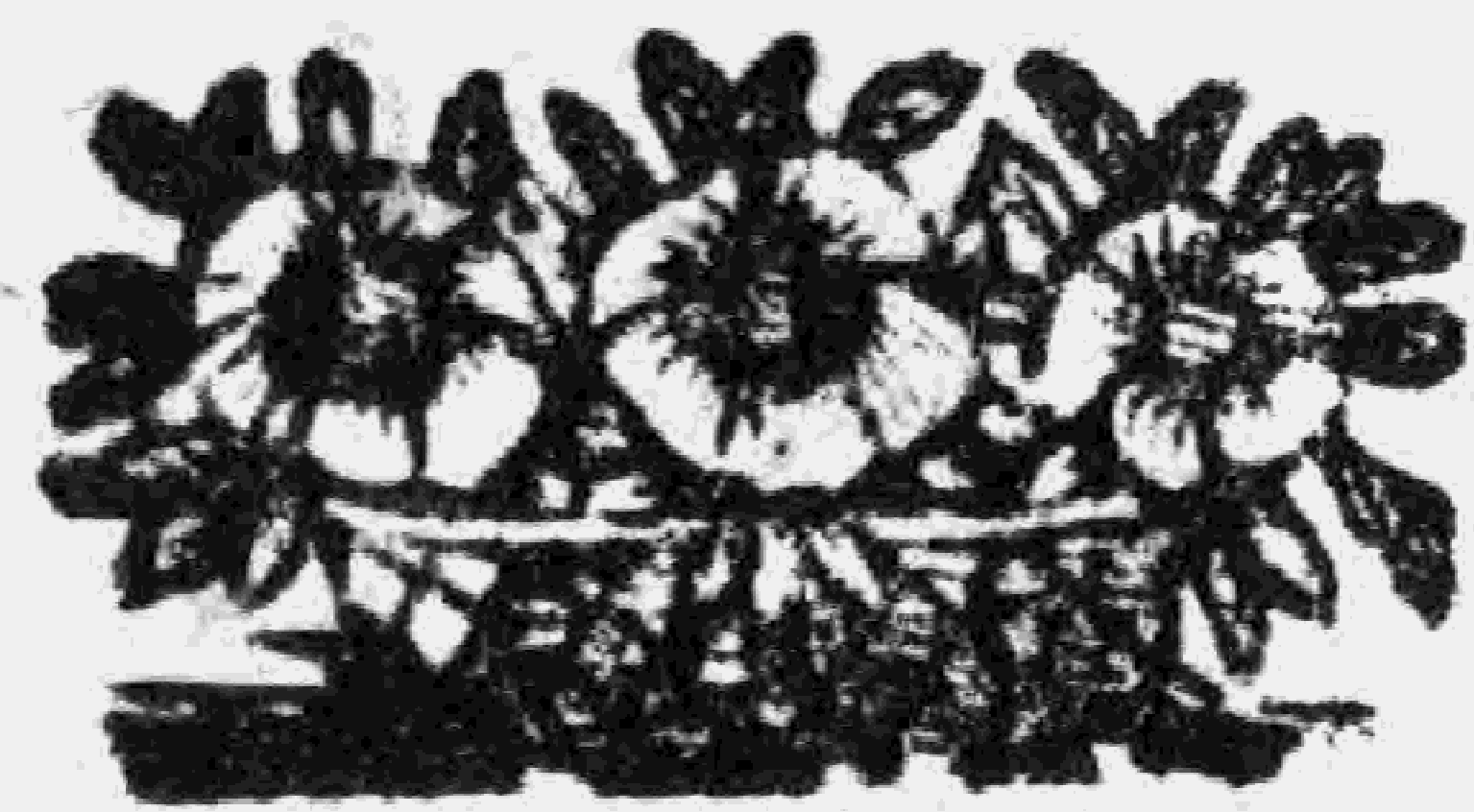
Cirene Prencipeffa d' Egitto aman-
te d' Ircano .

Leno Eunucho Perfiano .

Gioue sopra l' Aquila .

Apollo .

Vno de' Tifei .



NO-

9
N O M I

DE' SIGNORI VIRTVOSI.

Mauritio. Sig. Domenico Cecchi da Cor-
tona, Musico del Serenissimo
di Mantoua .

Tiberio. Sig. Antonio Cottini, Musico
del Serenifs. di Modona .

Cosdroe. Sig. Gio: Francesco Grossi, det-
to Siface Musico di S. A. S.

Ergilda. Signora Francesca Sarti Cottini
Virtuosa di S. A. S.

Placilla. Signora Angiola Parisi .

Ircano. Sig. Faustino Marchesi, Musico
di S. A. S.

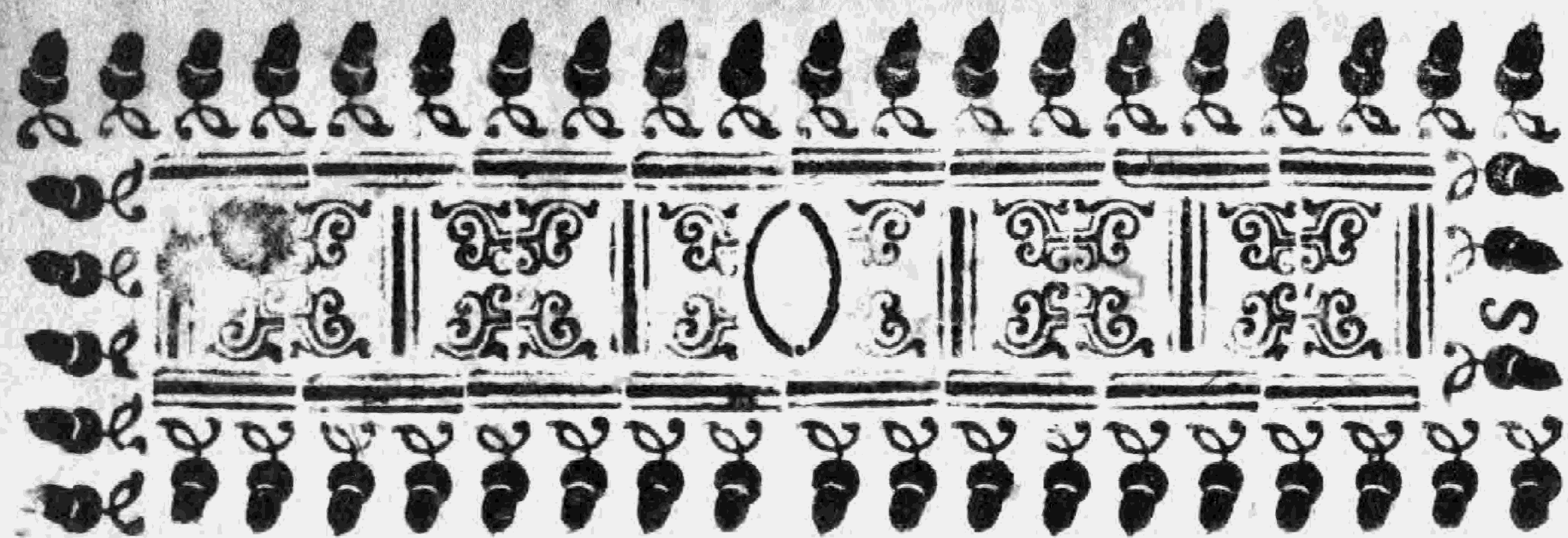
Cirene. Signora Angiola Cocchi Vir-
tuosa del Serenifs. di Mantoua.

Leno. Sig. Gio: Battista Vergelli Mu-
fico di S. A. S.



A 5

PER-



PERSONAGGI MVTI.

Mori con Mauritio .

Arcieri con Tiberio .

Alabardieri con Cosdroe, &
Ergilda .

Paggi .

Tifei .



APPA-

APPARENZE DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Piazza con Trono.

Delitiosa negl' Appartamenti di
Placilla .

Cortile nel Palazzo Imperiale .

Parte di Mare, che s' interna nella
Città, e bagna da vna parte il pie-
de d'vn Colle, sopra di cui vi è vn
Palaggio con gl' Appartamenti di
Placilla .

Delfino, che scherza nel Mare.

ATTO SECONDO.

Sala negl' Appartamēti d' Ergilda.
Giardino Imperiale con finta Sce-
na di verdura .

Stanza con lumi accesi di notte .

A 6

Luo-

Luogo spatiofo dietro alle Mura,
con Quercia eminente, e strada
che conduce agli Appartamenti
d'Ergilda, Notte con Luna nu-
uolosa.

ATTO TERZO.

Fabrice remote, e rouinate dietro
al Palazzo Imperiale.

Luogo di spettacolo con Prigione,
e Serraglio di Fiere.

Salone Imperiale.

La Scena si finge in Bisantio.



AT.

ATTO PRIMO SCENA PRIMA.

Piazza con Trono.

Tiberio sù'l Trono, Mauritio, e Popolo.

Ti. **P** Vgnò Mauritio, e vinse: In ricona-
De l'egreggio trionfo à lui cōcessi
Placilla vnico Germe

De la Real mia Pianta,

E' di genio sublime, e di natali:

Diuulghino le Trombe i gran Sponsali.

Ma. Piacque à Cesare alzarmi: Il volo io re-
Che si in alto mi guida: vnil vapore (mo
Soura i campi ricade

Sciolto in piogge stillati, od in ruggiade.

Tib. Risplenderà Bisantio

Di lieti incendj, e germogliar vedransi
Da l'Aste sanguinose

Frà le straggi di Persia Idalie Rose.

Mau. All'arcier, che impiaga l'Alme
Ceda l'Armi il Dio Guerrier.

Sia

Sia bel vanto di sue Palme
L'intrecciar Mirti amorosi
Frà i riposi
Del piacer .

All'Arcier &c.

S C E N A I I.

*Cosdroe, & Ergilda con numeroso corteggio
de' Persiani, Tiberio, Mauritio, e Leno.*

Co. **D**El Persiã Monarca il teschio esãgue
Al Nume delle gëtj in voto io por-
(*Getta à piedi di Tiberio il Capo (to.
d'Ormisda, fu Rè de' Persiani.)*)

Ma. (Chi quà coltu. si di ripète hà scorto?)

Co. Hò il tuo nemico ucciso: in guiderdone
De' ribellati Persi
Priego, che doni il rinascente orgoglio,
E doni à me con la Vittoria il Soglio.

Tib. E chi sei tù, che vsurpi
Con la morte d'Ormisda
La gloria all'Armi nostre?

Co. Cosdroe, Figlio à l'estinto .

Tib. E al'orrendo spettacolo non fugge
Pallido il Sole, e rotto à mezzo il corso
Il dì ancor non s'asconde? à tanto arriua
Ambition d'Impero,
Che si suena sù gli occhi
Della natura attonita, e tremante
Da i figlij itessi il Padre? e in vn sol puto
D'Vma-

D'Vmanità si spoglia

Chi regnar soua gl'huomini procura?

Co. Assai più dell'istinto di natura

Hebbero in me possanza

Quell'ossequio Signor, e quella fede,

Che deue il Mòdo à vn Cesare Regnante.

Tib. Togliti d'inante .

Co. Sire .

Tib. Mostro non pasce

Peggior di te l'Ircania.

(*Scende sdegnofo dal Trono.*)

Co. Ergilda Sposa,

A' lui ti proitra .

Le. Vanne .

(*ad Ergilda.*)

Erg. Tiberio .

(*Ergilda s'auanza.*)

Tib. Ancor?

(*Tiberio nel partire si volge, e vede Ergilda.*)

Che veggio? (*Ergilda s'inginocchia.*)

Erg. Supplice alle tue piante

Di Cosdroe la Consorte

Pietate implora .

Mau. (O' che gent il sembiante!) (*guerra*)

Erg. Per questa man, che alzò più volte in

I Trofei più famosi, e in vn per questo

Piede Regal, che preme

L'Insegne prigioniere

Tib. Alzati, e le preghiere

Serba ad altr' vopo .

Le. Non ti smarrir .

(*piano ad Ergilda.*)

Tib. Espressi

I sen-

I sensi hò già dell'immutabil mente .

Miu. (Sourhumana beltà!)

Cof. (Fato inclemente!)

Erg. Ah che per mia sventura
Sin la pietà s'indura .

Le. Due lagrimette .

Erg. E quel gran genio .

Le. Adesso .

Erg. In vn'istante oppresso

Dagl'Altri à me nemici

Nell'opre sue magnanime languisce ?

Tib. Mi commoue costei .

Mau. M'intenerisce .

Tib. Non merita il mio soccorso

Il crudel Parricida . Io per tè sola

Inalzerò Stendardi ,

Adunerò Falangi : il nobil Scettro,

Che di sangue Paterno

Il crudo Figlio asperse ,

Frà quelle bianche man perda l'orrore;

E troui in quei begl'occhj il suo splédore .

Cof. (Che fauellar è questo ?)

Tib. Mà l'inhumano al guardo mio s'innuoli;

Che il Rè dal Cielo à punir gl'empij elet-

Soffrir non può, nè deue, (to

De la colpa esecranda il retro aspetto.

Cof. (Oh caso, oh Sorte infesta.)

Le. Non ti doler, ch'ei vuole

Doppia riportì la Corona in testa .

SCE-

S C E N A I I I .

Tiberio , Ergilda , e Mauritio .

Ti. **S**I chiudano le Nozze ; indi ritorni
Per sì bella Reina

A i Trionfi Mauritio .

Mau. Io contro i Persi

Adoprerò la Spada

Più dell'vsato indomita , e seuera .

(Che fronte lusinghiera!)

Tib. E sinche tù l'Armi per lei prepari ,

Ne la più nobil parte

Dinostra Regia alberghi . A lei sol mieta

Sicania al pari, e Creta ; e le tributi

Il Fenice, e l'Sabeo Porpore , e odori .

Erg. Troppo ò Signore vn' infelice honori .

Tib. Mi serpe nel seno

Vn dolce veleno,

Ne sò che cos'è .

S'egli è Amore in mè non lice ;

Se pietà d'vn'infelice,

Degno senso è ben d'vn Rè .

Mi serpe &c.

S C E N A I V .

Ergilda , e Mauritio .

Er. **D**E le speranze mie cadenti, e prone
Alla ruina estrema,

Il tuo braccio guerrier fatto è sostegno.

Mau.

Mau. O' perderò la vita,
Od haurai tù Donna eminente il Regno.

Erg. D'vn così forte Eroe
Le magnifiche voci
Mi consolano in parte,
Benche mai sempre incerte
Sian l'imprefe di Marte.

Mau. I fatti tuo Reali
Perche stato migliori
Hà il Ciel depreffi
Non gode à pien de' prosperi successi,
Chi gl'auerfi non proua; è noto il lume
Col paragon dell'ombre, e danno il preg-
Frà turbini, e frà tuoni (gio
Le tempeste à la calma, e gl'Aquiloni.

Erg. Col Destin vogl'io contendere,
Che à miei danni armato vâ.
Di domar con la costanza
Hò speranza
La sua barbara ferità.
Col Destin &c.

S C E N A V.

Mauritio.

Qual bellezza improuisa (rede
M'ingombra il petto, ed à le faulte
Cinge di folta nebbia il Sacro lume?
Forza è sol di quel Nume,
Che di Saette orribilmente carico,

Do-

Doma di Giove i fulmini con l'Arco.
Quel bel Ciglio, che alletta piagando,
Sforza i Cori ad amar non volendo
Quella bocca che fere scherzando
L'Alma incanta, & auuiua uccidendo.
Quel bel Ciglio &c.

S C E N A V I.

Delitiosa negl'Appartamenti di Placilla.

Placilla mesta, e Cirene.

Pla. **S**Parse dal piato mio Pianta crescete.
E compagna di mie doglie
Da le folte opache foglie (dete.
Più grande in sul mio crin l'ombra ste-
Sparse, &c.

Cir. Tù piangi ancor?

Pla. Non sai, (tio
Che son di Prisco accesa, e che à Mauri-
M'annoda il Genitor?

Cir. Non risoluesti,
Com'io ti consigliai,
In frà i notturni orrori
Col tuo Prisco fuggir, che tanto adori?

Pla. Temo.

Cir. E poi così vago,
Come già mi dicesti?

Pla. Egli hà i lumi viuaci, e in vn modesti,
D'Ambra sottile il Crine,

Di fia'

Di fin'Ostro la bocca .

Cir. E' giusto esporfi

Per gran beltade à gran periglio .

Pla. E come ?

Se alcuno (ahi cruccio, ahi duolo .)

Se non hò, chi m'affista .

Cir. Ascolta . Io penso ,

Tanto à pietà mi detti ,

Di spogliarmi la Gonna

Di fingermi tuo Seruo .

Pla. Insolito ardimento !

Cir. Ed oprerò in tal guisa ,

Che fuggirai sicura

Col Vago tuo da le guardate mura .

Pla. O mia diletta amica .

Cir. A' Prisco intanto .

Vn Messo inuia, che tosto à tè ne venga,

E l'amoroso ardir succeda al pianto .

Pla. Mi dice la speranza

Che certo hò da goder .

Già parmi in braccio stretto

Hauer il mio diletto

Frà i vezzi del piacer .

Mi dice &c.

S C E N A V I I .

Cirene .

L'Usata Gonna io di spogliarmi offerfi.
Per pietade non sol, mà perche meglio
Sot-

Sotto virili ammanti

Con Placilla vagando

Cercar potrò quel traditore Ircano ,

Che mi strinse; e fuggì. Lasciai d'Egitto

Le Contrade natie, che il Nilo irriga,

Sol per seguirlo, e al fin qui nuda, e sola

Frà le tempeste amare

Mi vomitò da le sue fauci il Mare .

Più non voglio amarlo ,

Acquetati mio Cor .

Sì ch' io vuò piagarlo ,

Si ch' io vuò suenarlo

Armata di rigor .

Più, &c.

S C E N A V I I I .

Cortile nel Palaggio Imperiale .

Cosdroe, poi Leno .

Cos. **A** Stri perfidi volete più ?

Lauri, Porpore, e Trofei

Io g' à misero perdei ,

E già teme il piè

D' vn Rè

Laccio vil di seruitù .

Altri, &c.

Le. Ergilda Ergilda è qui .

Cos. Forse non torna

Illibata qual dianzi. Aspri tormenti !

Le. Nel custodir l'onore

Segui il parer de gl'huomini prudenti .

SCE-

S C E N A I X.

Ergilda, Cosdroe, e Leno.

Cos. **C**Ieco dunque nell'ira
Prima il chiesto foccorso
Cesare mi negò.

Erg. Ma poi de posto
Il magnanimo sdegno,
Giurò saluarti il Regno.

Cos. Io l'irritai, tù lo placasti.

Erg. Appunto.

Cos. O Ergilda!

Erg. E che?

Cos. Son morto.

Le. Fingi non t'aueder; sei poco accorto.
(*Piano a Cosdroe*)

Erg. Sotto l'augusta Clamide ti copre
Tiberio.

Cos. E' vero.

Erg. E sol per tè dispiega
L'Aquile Auguste à i venti.

Cos. Lo sò pur troppo.

Erg. E gemi, e ti lamenti?

Cos. Più che le preci, e i voti
Persuase il tuo Ciglio.

Erg. E se ciò fosse?

Cos. E' l'onor mio in periglio.

Erg. Sono Ergilda, son Sposa, e son Reina.

Cos. Adoprerà lusinghe.

Erg. Et io repulse.

Cos.

Cos. Vincerà con la forza.

Erg. Ei potrà forse

Del corpo trionfar, non de la mente,
Che iourano hà l'arbitrio, e nulla teme.

Le. Salua quel che più preme.

Erg. Mà da lontan veggio Tiberio: Vanne.

Cos. Con lui douò lasciarti?

Erg. Sai, che sdegna mirarti.

Le. Presto, ch'egli s'accosta.

Cos. Oh Dio!

Erg. Che badi?

Cos. Seco tù resta almeno.

(à Leno.)

Le. Nò non vuò quest'impaccio.

Cos. (Ahi gelosia!)

Le. Il far la guardia à femine è pazzia. *(par.)*

Cos. Ricordati, che è mio

Quel petto

Morbidetto,

Quel labro di Coral:

Per mè

Ti fè

Si vaga,

Quel Dio, che i Cori impiaga

Con l'oro del suo Stral.

Ricordati, &c. *[parte.]*

S C E N A X.

Tiberio, Mauritio, & Ergilda.

Tib. **E**Rgilda, io l'Armi appello
Per ricondurti al soglio.

Erg.

Erg. Il Ciel prepari
In guiderdon de l'opra
Al Cefareo valor Trofei di Palme.

Mau. (Maga è costei dell'Alme.)

Tib. Qualche dell'opra i chiedo
Ricompenfa da tè.

Erg. Statue eminenti,
Spoglie prometto, ed Archi.

Tib. A' bastanza hò già carichi
Di Coloffi, ed Insegne
I Teatri, e le Vie.

Erg. Sai che più cresce
In mezzo à i foli onori
Il desio de la gloria.

Tib. Io voglio Amori.

Erg. Degno d'un tal Monarca
Premio non è: Sacrafi à Febo il Lauro,
A Nettuno l'Abete, e non sostiene,
Che si spruzzi col fangue
Di timida Colomba
Il Dio de le Battaglie i Traci Altari.

Mau. [A' frenar se medesimo il sêso impari.]

Tib. Resta Mauritio, e dille
Quant'io l'adoro.

Mau. [Ah che di lui non meno
Io pur mi struggo, e peno.]

Tib. Voglio Amori, e vuò dilette,
Archi, e Porpore non vuò.
Sù tuoi labri morbidetti
Più begl'Ostri Amor stemprò.

Voglio &c.

SCE.

S C E N A X I.

Ergilda, e Mauritio.

Erg. **T** Roppo audace è Tiberio.

Mau. **T** Il tuo bel volto
Con le due Stelle ardenti
Sollecita i più lenti.

Erg. Pur' ogn'altro resiste à queste mie
Quali si fian bellezze.

Mau. E chi resiste
A i lampi di quel Ciglio,
All'oneste lusinghe, à i vezzi scaltri?

Erg. Mauritio, se non altri.

Mau. Senza tè, che sei mio Nume
Non sò viuere, nè morir.
Tù governi la mia Sorte
Così al pari de la vita
M'è gradita
Anco la morte
Se tù ascolti i miei sospir.

Senza tè &c.

Er. Mi son grati i tuoi sensi,
E se quelle non sdegni,
Che prescriuer desio leggi al tuo affetto,
Per Cavalier t'accetto.

Mau. O' me beato! Io la ceruice al giogo
Di piegar non ricuso,
Quale di seruo, ò di prigionie è l'vso.

Er. Saran queste le leggi. A' tua ballia
Mi guarda, e mi vagheggia.

B

Mau.

Mau. Come Elitropio il Sole .

Er. Ouunque l'orme io stampo
Sollecito mi segui .

Mau. Come Aretusa Alfeo .

Er. Nè discostarti
Auunto frà catene

Dal mio fianco dourai .

Mau. (Sin quì vâ bene .)

Er. Anzi ne' chiusi Alberghi ,
All'hor che incolta , e sola

O' m'adatto la gonna ,

O' m'adorno à lo specchio

Vieni senza rispetto .

Mau. (E quest'è meglio .)

Er. Mà nè men col pensiero
Violar l'onor mio .

Mau. Se ben'ancora
Sola meco tu fossi ?

Er. E sola , e nudo il seno .

Mau. E non hauer nè meno
Vn sol pensiero impuro ?

Er. Guardi .

Mau. Non è possibile al sicuro .

Er. Ama l'interno , e sappi ,
Che son le forme , che vagheggi , e miri

Momentanei ritratti , ombre fugaci

De la beltà dell' Alma ,

Che dagl'Astr: hà l'origine , e non more .

Mau. (Strano rigor !)

Er. Vago non è quel fiore ,

Che

Che comincia sù l'Alba à inaridirsi ,

Che il fragil ostro perde ,

Che si guasta à momenti .

Mau. Eh che tanti argomenti ,

Non intende colui , che adora , & ama .

Er. Mà questo è amor trà Cavaliero , e Dama .

Mau. Pur libertà concede .

Er. Si danza , si vezzeggia ,

Si fauella d'Amori ,

S'affissa Ciglio à Ciglio ,

S'annoda Palma à Palma .

Mau. E non s'infiama

L'esca all'ardor vicina

Di duo brillanti rai ?

Er. Guardi .

Mau. Nol credo mai .

Er. Parti ; doma te stesso ,

I pensieri castiga , indi ritorna .

Mau. Chi d'vna guancia adorna

Fatto è verace Amante

Frenar non può l'immoderata brama .

Er. Mà questo è amor trà Cavaliero , e Dama .

Mau. Mirar ,

Scherzar

Co' Giglj d'vn bel sen ,

E non sentire almen

D'Amor

Vn lieue ardor ; non è possibile .

Pupilla

Che sfauilla

B 2

Bocca

Bocca
 Che vezzi scocca [sibile
 Inuita à i baci ancor marmo infles-
 Mirar &c.

S C E N A X I I .

Cosdroe, & Ergilda.

Er. **F** Perche si turbato? Vn sol momento
 Cesare pur meco rimase?

Cos. (Ah l'altro
 Non rimase vn momento.)

Erg. O l'alma acheta,
 O ch'io tralasci, imponi,
 Di stimolare Augusto
 Contro i Persi rubelli.

Cos. (Ah Fato ingiusto?) *Stà cogitabondo.*

Erg. Ancor tacito pensi?

Cos. Regno, & Onor.

Erg. Dubioso ancor tù pendi?

Cos. Creder poss'io, che tu resista?

Erg. Offendi
 L'Onestà de la Moglie.

Cos. Che illibate le voglie
 Serbi frà tanti vezzi, e insidie tante?

Erg. Si proua l'Adamante
 Con le percosse.

Cos. E che tè al fin non moua
 O' forza di preghiera,

O' no-

O' nobiltà di grado,
 O' soua guancia molle
 Fior di porpora tinto in neue Alpina?
Erg. Son Ergilda, son Sposa, e son Reina.
Cos. (Cruciosi pensieri.)
Erg. Incerto ancora? io sol da tè spronata
 Sprono Tiberio. Adatto
 A la Sorte presente
 Le sembianze, i costumi, e il ciglio altero
 Domo col riso; e la mia fede, oh Dei!
 La mia fede all' ingrato
 Sospetta omai s'è resa?
 Parto di sdegno accesa.

Cos. Nò, nò, *La trattien.*
 Suelgo dal petto
 La stolta Gelosia.

Erg. Se'l credo!

Cos. Anima mia.

Erg. Sarai mai più geloso?

Cos. Lo tolga il Ciel.

Erg. Mai più?

Cos. Segua che puote.

Erg. S'altri attenda mirassi?

Cos. Sei tù Ergilda.

Erg. Se à parte
 Fauellassi à Tiberio?

Cos. Sei Sposa.

Erg. E se vicina
 Sedessi à lui scherzando?

Cos. E sei Reina.

B 3

Ergo

Erg. Pace mio ben.
Cof. Pace sì sì.
Erg. Amor l'ira placò.
Cof. Che mi turbò.
Erg. La Gelosia sparì,
 Che mi ferì.

Pace, &c.

S C E N A X I I I.

Parte di Mare, che s'interna nella Città, e
 bagna da vna parte il piede ad vn Colle,
 soua di cui vi è vn Palaggio con gli
 Appartamenti di Placilla.
 Delfino, che scherza nel Mare.
Ircano, finto Prisco, sopra d'un Legno.

A Vre voi, che rincrespate
 Questi liquidi Zaffiri,
 Al mio ben nuncie volate,
 Rinforzate
 I presti giri. *(Smonta,*
 Il Lido è questi oue m'impose il Messo,
 Ch'io n'attenda Placilla. E che ricerca
 Da me costei?
 S'auuidde forse degl'incendij miei,
 E cortese, chi sà, mi corrisponde. *[do*
 Mà fuor che Arene, & Onde *[v'aguarda-*
 Altro quì non vegg'io. Per quell'entiero,
 Che è più deserto, e solo
 A le Itanze Reali

Impa-

Impatiente ascenderò. Fortuna,
 Che cent'altre mi porse,
 In braccio à quest'ancora
 Quà propitia mi scorse.
 E' nemico di sè stesso
 Chi non gode infin che può,
 Sparisce l'Aurora,
 L'Aprile si sfiora,
 E poscia ritorna;
 Mà adorna beltà,
 Che cesse all'età
 Mai più non tornò.

E' nemico, &c.

Ascende Ircano per le strade coperte.

S C E N A X I V.

Placilla, e Cirene in habito virile.

Cir. **E** Ccomi. Vn'huomo io sembro
 All'habito, alle forme, al portamē.
Pla. Quanto Amica io pauento. *(to.*
Cir. Troppo timida sei.
Pla. Se à mè dinante
 Prisco verrà, come gl'impose il Messo,
 In qual modo degg'io scoprirmi Amante?
Cir. Le più semplici ancora
 La Natura ammaestra.
Pla. A me fù scarfa
 De' doni suoi.

B 4

Cir.

Cir. Mi fingerò, se vuoi,
Il Giouane, che adori,
Onde t'auazzi à coltiuare Amori.

Pla. Saggio pensier.

Cir. Or dunque
Io mi discosto alquanto. *S' allontana.*

Pla. Io qui t'aspetto.
(Mi balza, se ben fingo, il cor nel petto.)
Torna Cirene ad accostarsi.

Cir. Bella.

Pla. Prisco gentile.

Cir. Ad ammirar nella tua fronte io venni
La più vezzosa Idea,
Che ad illuistrar vn volto
Da la sfera d'Amor già mai cadesse.

Pla. [Torni la lode, onde parti] - ù solo
Porti in fronte del Ciel le forme impresse.

Cir. Buono. Placilla auuampo,
Non mi negar pietà.

Pla. Di rupe annosa,
O' d'infensato sterpe *(letta.*
Figlia non son; troppo il tuo sguardo al-

Cir. [Senti la semplicetta.]
Se in guisa tal ragiona
Colui, che t'iuuaghi
Dimmi così dirai?

Pla. Certo che sì.

Cir. Meglio di me l'intendi.

Pla. Mà giunge Prisco.

Cir. Ardire.

SCE-

S C E N A X V.

*Ircano, che veduta Placilla dall'alto, ritorna
sù'l Lido, e dette.*

Itc. A' Cenni tuoi

Cir. A [Che vedo?]

Irc. Rapido io venni

Cir. E' questi Ircano al certo?

Irc. E mi fù scorta al piè, quella Serena
Luce che spargi.

Cir. [Oh tradimento, oh pena!]

Pla. Fuggir teco desio.

Irc. [Namì che intendo!]

Pla. Questo mio Fido in sù la prima notte
A' tè verrà dietro le mura, doue
Quell'alta Quercia, e grande
I folti rami spande.

Cir. [Oh me infelice.]

Irc. [Oh me beato.]

Pla. E quando

Sarà l'ora opportuna

Alla Reggia l'inuia, che seco vnita

Io l'orme seguirò di tua fortuna.

Irc. La gioia mi confonde.

Pla. Or vanne tosto,

Che non siam quì scoperti.

Irc. Parli la destra, e di mia fè t'accerti.

Le dà la mano, e parte.

B 5

SCE-

S C E N A X V I.

*Placilla, e Cirene.**Pla.* **C**He ne dici, fui ardita?*Cir.* **C**olui, colui non merta
Che tù l'ami, e lo segua.*Pla.* E perche mai?*Cir.* Hà nubilosi i rai,
Scolorita la faccia,
Liuido il labbro.*Pla.* Ei dunque à tè non piace?*Cir.* Sì brutta à gli occhj miei
Tefifone non è.*Pla.* Se à tè non piace, egli ben piace à mè.*Cir.* (Misera!) ti configlio
Abbandonar l'impresa.*Pla.* Come da tè diuersa?*Cir.* Meglio pensai.*Pla.* Nò nò, m'assisti all'opra.*Cir.* (Crudelissimo Cielo!
Perfidissimo Ircano!) vbbidirò.*Pla.* Se non stringo il mio vago, io morirò.*Cir.* Non si muor

Per Amor

Credilo à mè.

Vn sospiretto sol

Porta per aria il duol,

Ed altro poi non c'è.

Non si, &c.

S C E -

S C E N A X V I I.

*Placilla.***I**L rossor Virginal stiasi in disparte.

Di fuggir son risolta,

E tutta adoprerò la forza, e l'arte.

Prigioniera son io della beltà.

Per man del Dio bambin

Frà i lacci d'vn bel crin

Perdei la libertà.

Prigioniera, &c.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O

SECONDO,

SCENA PRIMA.

Sala negli Appartamenti d'Ergilda.

Mauritio, poi Ergilda.

Ma. **T**Orno à voi lucidi Alberghi
Come al Mar l'onda del Fonte.
Sempre tu voi lascia il mio Ben
Qualche striscio di seren
Al girar della sua fronte.
Torno, &c.

Erg. E bene: Hai tu compolti,
Che si tosto ritorni à mè dinante,
I tumulti del senso?

Mau. (Fingerò) Quell'immenso [glia.
Ardor, che mi struggea, reggo à mia vo-

Erg. Nè la caduca spoglia
Più t'innamora?

Mau. Ah me n'accorsi al fine,
Che son le forme, che vagheggio, e miro
De la beltà dell'Alma
Momentanei ritratti, ombre fugaci.

Erg.

Erg. Oh' così tu mi piaci.

Più di questi occhj miei
Non ti riscalda il raggio?

Mau. Come le nevi appunto
De l'Orsa il pigro lume.

Erg. E più non cerchi
Legarmi al sen con amorosi amplessi?

Mi. Il Ciel, il Ciel mi guardi. [oh se potessi!]

Erg. Vedi, se le rube le
Passioni domasti?

Se negl'ardui contrasti
La mente al fin come Reina hà vinto?

Mau. L'incendio primo estinto,
E fugata ogni brama

L'Amor restò trà Cavaliero, e Dama.

Erg. Che sì, ch'or più contento
De la tua purità tè stesso appaghi?

Mau. Se i lumi alteri, e vaghi
Di repente inuaghita à mè volgeffi,

Se pregando stringeffi
Questo sen, questo fianco: alle preghiere
Tutto rigor non cederei già mai.

Erg. Forza dell'Onestade.

Mau. Stringi, stringimi al seno, e lo vedrai.

Erg. Pagnar deui per me contro de' Persi,
E qualche onesta ricompensa è giusto,
Ch'io ti conceda.

Mau. I tuoi favori attendo.

Erg. Mà non vorrei, che ardendo
Alle gratie improvise,

Si fuegliasse quel cor, che più non ama.

Ma. Sò già, ch'è amor trà Cavaliero, e Dama

Erg. Nuda prendi la destra,

Pegno sol d'amicitia. *Li concede la mano.*

Ma. (Oh mio diletto!)

Er. Or che m'annodi, ad auuampar l'affetto
Non torna già?

Ma. Fuor del' vsato agghiaccio.

(Ah ch'io mi struggo, e sfaccio.)

Erg. Nè men brieve fauilla

De' primi incendj moribondo auanzo

Hà nel tuo sen più loco?

Ma. Sembro appunto di gel. (son tutto foco)

Erg. Basti. *ritira la mano.*

Ma. Sì tosto?

Erg. Hauesti

Forse piacere?

Ma. Vn poco.

Erg. Che?

Ma. Mà fù piacere onesto.

Erg. Com'è così.

Ma. Tù fai,

Che leciti diletti

L'anima mia sol brama.

Er. Sì, perche è amor trà Cavaliero, e Dama.

torna à concederli la mano.

Ma. Dispensiera d'April

Destra tanto gentil

L'Alba non hà.

Amor, che la formò,

I Giglij distemprò,

E far di più non sà.

Dispensiera, &c. *parte.*

S C E N A I I.

*Cosdroe turbato, perche vidde Maurizio, che
bauea per mano la moglie, & Ergilda.*

Cos. (**C** He viddi mai!)

Erg. (Confuso
Sembra lo Sposo.) e quale

Mio soaue conforto

Insolito pallor ti segna il volto

Di tristi augurij?

Cos. A mè?

Erg. Parmi

Cos. [Impudica.]

Erg. Il ciglio oltre l'vsato

Torbido, ed eclissato.

Cos. Anzi, se vn mio disegno

Secondar non ricusi

Contenti haurem l'Impero.

Erg. Parli, Parli da vero?

Cos. Vuò che tù scriua, e poi.....

Erg. A' chi?

Cos. Scriui, e prometto

Ogni arcano svelarti.

(*scriuere.*)

Erg. Or via. *S'accomoda al Tavolino per*

Cos. (Santa Onestà vuò vendicarti.)

Erg. (Mà qual tremor mi scuote?)

Cos. Io detto già.

Erg. (La mano

Quasi repugna ò Stelle!)

Cos. „*Questa notte frà l'ombre*

Erg. [Che principio!] *frà l'ombre*

Cos. „*Verrai nelle mie Stanze.*

Erg. Nelle mie Stanze?

Cos. Scriui.

Erg. Stanze.

Cos. „*Già il Marito è distante.*

Erg. Che detti?

Cos. Impatiente

Troppo sei tù: saprai ogni cosa or ora.

Erg. (M'assisti ò Ciel) distante.

Cos. Non altro. „*Ergilda Amante.*

Erg. Ch'io scriua, ciò non fia, non fia mai
vero. *si leua.*

Cos. Perché?

Erg. Sol dello Sposo Amante è Ergilda.

Cos. Lo sò ancor'io mia Vita;

Mà si finge così. [perfida.]

Erg. Ah forse

La Gelosia pur anto

Al tuo cor s'auvicina?

Cos. Sei tù Ergilda, sei Sposa, e sei Reina.

Erg. E che dunque disegni?

Cos. E' vn'arte questa

Di adornarci le Tempia

Con allettar basta l'intenderai.

Erg. Tosto?

Cos.

Cos. Non parto

Se non lo scopro.

Erg. Così prometti?

Cos. Il giuro.

Erg. Sodisfarti risoluo.

io temo.

scriue.

si pente.

Cos. Ciò che promisi adempirò. (Lasciua.)

Erg. Mà l'onore?

Cos. Così parli à vn marito? (Ingannatrice)

Erg. Pria ch'io termini, spiega

Cos. Tù mi conciti all'ira.

Erg. (Oh Ciel!)

Cos. Dhe mia speranza,

Mia delitia, mia luce

A mè compra, à tè stessa

(terro.

Con due stille d'inchiostro vn Regno in-

Erg. E come ciò?

Cos. Vedrai, che sicuro è il pensier.

Erg. Forza è vbbidirti. *torna per scriuere.*

Mà guarda, che non voglio

Consignarti quel Foglio,

Se non s'ueli

Cos. Nò, nò, tutto saprai.

(Ne mento mia pupilla in questo istante)

Erg. Che farà mai! vuò farlo. *si soscriue.*

„*Ergilda Amante.* . . .

*Cosdroe prende la lettera, e parte senza
scoprirle alcuna cosa.*

SCE-

S C E N A I I I.

Ergilda.

Ferma Cosdroe. La Carta, [uesti,
 Ei parte, e nulla spiega? e che scri-
 E che scriuesti Ergilda? ah che geloso
 Tradimenti lo Sposo
 Machina forse. Egli confuso, e mesto
 A tè sen' viene; asconde
 Sotto placide forme
 L'ira che bolle; ti lusinga, e chiede
 Note sospette; à i prieghi
 Contumace resiti, e poi ti pieghi.
 La Carta ei prède, io tarda al fin mi pento
 Del Carattere impresso;
 E da gelida tema hò il core oppresso.
 Mà che? s'affanna Ergilda,
 Ed angosciosa si querela, e geme?
 L'Innocenza non teme.

Mi disfida la Fortuna,
 Mà i suoi colpi ribatterò.
 Ad ogni vrto, ad ogni assalto
 Io di smalto
 Il petto haurò. Mi sfida, &c.

S C E N A I V.

Leno.

FVggo di quà, di là, nè trouo scampo,
 Che mi tolga à periglij.

La

La Corte è sottosopra.
 Ergilda, che si vede
 Da tutti ben veduta,
 Gode di tante prede;
 E al geloso Marito,
 Che per ragion di Stato il ver non scerne,
 Di Lucciole al splendor vende Lanterne.
 Tanto si lasciano,
 Tanto si strisciano,
 Che al fine acciecano
 Le Donne affè.
 Con l'industria del Pennello
 Adefcar san questi, e quello;
 Mà ad alcun non serban fè.
 Tanto, &c.

S C E N A V.

Giardini Imperiali, con finta Scena
 di verdura.

Placilla sola.

Quanto pigro moue il dì
 I suoi lucidi momenti?
 Non anco il Ciel s'imbruna,
 Non può hauer più di così
 Trà le Zone i passi lenti.
 Tosto alla Quercia io mandar vuò Cirene
 Per stabilir la fuga.
 Quanto pigro, &c.

SCE-

S C E N A V I.

*Cirene, e detta.**Cir.* **P** Lacilla.*Pla.* **P** E dou'è Prisco?*Cir.* Tosto verrà; mà sappi,
Che quegli è vn huom spergiuro,
Infedele, bugiardo.*Pla.* Ahi che mi narri!*Cir.* E più d'vna in più parti
Ingannò con quest'arti.*Pla.* Mentè spesso la Fama
E' per la via crescendo
Più sonora diuene, e men verace.*Cir.* Egli tanto fù audace,
Che nella Reggia istessa
D'Egitto, violò la Principessa.*Pla.* D'Egitto violò la Principessa!*Cir.* (Quella, quella son'io.)*Pla.* Tanto ardi?*Cir.* T'assicura.*Pla.* Lo sgriderò, lo scaccierò; nè voglio,
Che à mè più mai s'accolti
Sotto pena di morte.*Cir.* (Or già seconda i voti miei la Sorte.)
Non li credere,

Ch'egli è vn perfido,

Traditor, che non hà fè,

Con lusinghe, e giuramenti

Men-

Mentitor de' proprij accenti

Nelle frodi vn Giano egli è.

Non li credere, &c.

S C E N A V I I.

*Ircano, e dette.**Irc.* **L** Vngi da tè mio foco
Più mi consumo.*Pla.* Sentì? Ah che quel volto. *piano à Cir.*
Sì placido, e sereno
Non può mentir.*Irc.* La prima fosti ò cara,
Che col guardo m'accese
De i superbetti rai,
E l'ultima farai.*Pla.* Nol dis'io, che la Fama *piano à Cir.*
Le canore bugie
Spesso colora, e pingè?*Cir.* Non ti fidar, ch'ei finge. [stretto]*Pla.* Dimmi Prisco: altra mai Vergine hai
Frà lusinghe amorose
O' nell'Egitto, ò altroue?*Irc.* Se strinsi altra già mai, fulmini Gioue
Questo capo innocente: e ad ingoiarmi
Apra il Tartareo Abisso
La più cupa voragine, e più oscura.*Cir.* (Che ascolto ò Dei!)*Pla.* Non v'è più dubbio, ei giura. *à Cirene**Irc.* Mentre il consenti, in sù la prima notte

Io

Io costui manderò.
Cir. (Torno alle pene.)
Irc. Perche fido ti scorga

Fuor della Reggia.

Pla. O' mè beata.

Cir. O' mè infelice.

Irc. Et io v'attenderò

Dietro alle mura, doue

Quell'alta Quercia, e grande

I folti rami spande.

Pla. Fuggirò sì purche sia mio quel ciglio,
 Che à giorni miei porge conforto, e pena.

Cir. (Il vieterò finch' haurò spirto, e lena.)

S C E N A V I I I.

Cirene, e Placilla.

Cir. Così lo discacciasti?

Pla. Al vago aspetto
 L'ira si dileguò.

Cir. Ti pentirai.

Pla. Ei pur troppo e fedel.

Cir. Tosto il vedrai.

Pla. Chè m'inganni quel bel volto

No! posso credere.

Alla bocca di rubin

Oue ride il mio destin

Mi conuien cedere.

Chè m'inganni, &c.

SCE-

S C E N A I X.

Tiberio, e Placilla.

Ti. **F**iglia qui meco attendi
 A' spettacolo illustre
 La Reina de' Persi; i tuoi Sponsali
 Vedrà la prima Aurora: io già suppōgo
 Che l'alto Sposo à tè sia grato.

Pla. E quanto! (vanto.)

Tib. Di giusto Prence, e di Guerriero hà il

Pla. Il Padre à mè il destina,
 Più non ricerco.

Tib. Il tuo parlar modesto
 Pago mi rende.

Pla. [Oh se sapesse il resto.]

S C E N A X.

*Ergilda, Tiberio, Placilla, Gioue,
 Apollo, uno de' Tifei.*

Erg. **I**O de' Cesarei inuiti
 L'onor vmile incontro.

Tib. Siedi tù con la Figlia.

Erg. Vergine eccelsa.

Pla. Alta Reina.

Tib. Or s'apra

La finta Scena.

Erg. (Il graue duol nascondo.)

Tib. Et alla nostra Idea

Nelle Fauole espresse applauda il Mondo.

Va

Va a seder Tiberio da una parte, Placilla, & Ergilda da l'altra, poi s'apre il Proferto, doue si vede Scena di vaghezza con Monte altissimo, sopra di cui salgono i Tifei al Cielo.

Vro de' Salite, pugnate,
Tifei. De' Ciel spezzate
Il terso Adamante; (ante.
E vinto al nostro piè cada il To-
Gioue. O' del fasto mortal rampolli indegni,
Che in alzarui tentate al nostro Soglio,
Mirate. Il folle orgoglio
Da questo Fulmine,
Che or or cadrà,
Disciolto in cenere
Qui rimarrà.

Gioue fulmina il Monte, quale s'apre nel mezzo, e precipitano i Giganti, restando la Scena luminosa, con Apollo, che spunta dalla medesima.

Apollo. Già che sotto i dirupi, e le ruine
De' superbi Giganti
Sparse vegg' io le vaste membra intorno,
Con più serena fronte (no.
Spargo mia luce, e al primo vfficio io tor-
Si ralegra il Ciel, che mira
Questa lampa à scintillar,
L'aria già soaue spira,
E tranquillo ondeggia il mar.
Si rallegra, &c.

Sile-

Si leua Tiberio, e insieme Ergilda, e Placilla.

Tib. Ergilda.

Eng. Inclito Sire.

Tib. Fur quegl'arsi Tifei

I Persi à tè rubelli: Il G'oue io sono,
Tù il Sol, che per mè tosto
Spargerà lampi in sù l'eccelso Trono.

Eng. Del genio tuo sublime
Le grandezze ammirai.

Tib. Andianne: il vero al finto egual vedrai.
parte con Ergilda.

Pla. Bella notte non tardar.

Vieni rapida à consolarmi:
Tù puoi l'alma ristorar,
E al mio Sol tù puoi guidarmi.

Bella, &c.

S C E N A X I.

Cosdroe con la Lettera in mano, scritta da Ergilda, e Leno.

Cos. **A**' Mauritio, che à dito (me
Io ti mostrai colà, d'Ergilda à no-
Questo Foglio presenta.

Le. Mà che di tè non parli?

Cos. Anzi dimostra,
Che nulla io sappia.

Le. Intesi.

Cos. Il passo affretta.

Le. Corro al par di saetta. *parte.*

C

Cos.

Cof. Di vn'agitato Oreste
 Hò le furie nel sen. L'Idea sconuolta
 Da imagini funeste
 Con larue insufficienti
 Mille stragi disegna,
 Medita scempj, morti,
 E frà strani pensieri
 Son l'Ision de'miei martir feueri.
 Di vn, &c.

S C E N A X I I.

Mauritio, e Leno.

Mau. **E** Rgilda à mè? (stupisco.)
apre la Carta, e legge piano frè sè.

„ *Questa notte frà l'ombre.*

Le. Me la diè di nascosto
 Del Rè suo Sposo; sai?

Mau. Già me'l figuro. *segue à leggere.*
 „ *Verrai nelle mie stanze.*

Le. Cofdroe è onorato al certo.

Mau. Io non m'oppongo. *segue.*
 „ *Già il Marito è distante.*

Le. E pur questo è vn bel Mondo!

Mau. „ *Ergilda Amante.*

Len. Buone nuoue eh Signore?

Ma. Prendi, e dille che intesi. *li dà vna gioia.*

Len. (Che bel mestier à esercitar io presi.)
parte.

Mau.

Ma. Mè fortunato: Io ben sapea, che questo,
 Che Amor da noi si chiama
 Frà Cavaliero, e Dama
 E' vna maschera al vero, vn'apparenza,
 E che

S C E N A X I I I.

*Tiberio, che sopraggiunge, e Mauritio con la
 Lettera in mano.*

Tib. **C** He Foglio è quello?

Ma. **C** (Oh forte rea.

Tib. Che stringi?

Mau. (Che dirò?)

Tib. Curioso

Leggerlo i' bramo.

Mau. Ergilda à mè l'inuia.

Tib. E gilda?

Ma. Perche à tè Signor lo porga.
 (Altro schermo non veggio.)

Fib. (La Bella che vagheggio,
 Scriue à Tiberio! ah che il mio cor geloso
 Viste appena conobbe
 L'impresse note.) Il Foglio à mè cōsegna.

Mau. Eccolo.

Legge Tiberio da sè in disparte.

Mau. (E qual mai regna
 Sù Cardine eleuato

Soura di mè Pianeta infausto in Cielo?
 Sparsa hò l'alma di gelo.)

C 2

Tib.

Tib. Mauritio ; Ergilda è nostra , uesti.
Tù già il saprai , che aperto il Foglio ha-
Mau. (Caratteri funesti.)

Tib. Non arrossisco nõ (ardo:
Se prigionier d'vn crin auuampo , &
Gioue , che in Ciel tuonò
Di Leda s'infiammò
Per vn sol guardo .

Non arrossisco, &c.

S C E N A X I V.

Mauritio.

O' Successo fatale, ò caso infausto!
Il premio à me douuto
Altri m'vsurpa, e ad apparir vicina
Fuor del nero Acheronte
Porta la notte i miei disastri in fronte.

Venticelli , che tacete ,
Rispondete
A' miei flebili lamenti .

Si suona.

Sufurran le fronde ,
I zeffiri , e l'onde ,
E piange il mio core .

Tiranne Deità, perfido Amore ,
E cosile mie spoglie à me togliete ?
Così così porgete
Quella mercede altrui ,

Che

Che germogliò da miei sudori aspersa ?
A' la Fortuna auuersa
Reciderò le chiome ,
Sconuolgerò le Sfere ,
Disarmerò il Destino . Ah che à Tiberio
S'opporrà forse Ergilda, e me pur' anco
Annoderà frà i dolci amplessi al fianco .

Sì sì ch'io languirò ,

Ch'io gioirò .

Frà le neui di quel seno ,

Frà le rose di quel labro ,

Che sol fabro

E' di contenti .

Poi mesto ripiglia

Venticelli che tacete ,

Rispondete, &c.

S C E N A X V.

Stanza con Lumi accesi di notte .

Cosdroe , e poi Leno .

Cos. **L** Asciami, fuggimi

Cieca pietà .

Nel mio petto

Trionfi d'Aletto

Il rigore, la crudeltà .

Lasiami, &c.

Onore , à che mi sproni ?

C

Amor,

Amor, che mi rammenti?
 Combattuto mio cor, e che risolui?
 Vn leggiero sospetto, vn'ombra, vn'atto,
 Che ad occhio men geloso
 Può dirsi cortesia,
 Si punirà con morte? ah nò. Quel seno
 Nel suo candor solo innocenza esprime;
 Quel dolce labro Taci.
 Alma di Rè sensi sì molli aborra.
 Ogni pietà disgombrà: (bra.
 Sole è l'Onor, e può macchiarlo ogn'om-
 Pera la Rea. Mà che? Potrai nel sangue
 Di chi fù la tua vita
 Bruttar le mani? Sì.
 Morrà trafitta Ergilda.
 Cadrà Mauritio. Leno.
Le. Che vuoi Signor?
Cof. Ad esequir t'appresta
 Ciò che t'imposi.
Le. A' mè nulla imponesti.
Cof. Folle; non ti dis'io,
 Che ad Ergilda rapporti,
 Che andai fuor de l'Albergo.
Le. (Che memoria!)
Cof. E che tosto
 Verrà Mauritio?
Le. Comincio à ricordarmi.
Cof. Il tutto adempi.
Le. Seruirò con fede.
Cof. Volgo à celarmi il piede.

Giun-

Giùge Mauritio, esco improuiso, e'l Dru-
 Con l'impudica uccido. (do

poi à Leno.

Gli ordini imposti offerua, in tè confido.
Si nasconde in una Stanza vicina.

Le. Che buon marito! A' l'adorata moglie
 Ei gl'Amanti procura,
 E si finge lontano,
 Perche stia più sicura.
 Il Mondo v'è così.
 Son di tempra dolce, dolce
 I Mariti d'oggi di.

S C E N A X V I.

Ergilda, e Leno.

Erg. **D** Ou'è Cosdroe il mio Sposo?

Le. **D** Vh, v'è lontano
 Più di due miglia.

Erg. E sempre
 Con tue follie.

Le. Ti dico,
 Che solingo, e romito
 Egli di Casa è uscito.

Er. In quest'ora? frà l'ombra? e solo? oh Dio
 Doue mai!

Le. Non lo sò.

Erg. [Langue il cor mio.]

Le. Mà in sua vece à momenti

C 4

Ver-

Verrà Mauritio .

Er. Ei qui notturno! e che da mè pretendes?

Le. Appresso poco .

Erg. Cosa ?

Le. Puoi immaginarti .

Erg. Forse

Di raggionar li preme

De la Guerra co' Persi ?

Le. Di certa Guerra : Basta .

Erg. Vanne . *Leno parte .*

Del Foglio or mi ramento . Vn certo

Nō conosciuto orror l'anima ingombra,

E m'annebbia le luci insolit'ombra .

S C E N A X V I I .

*Tiberio, Ergilda, Cosdroe in disparte
col ferro alla mano .*

Cos. (*G* iunge il Lasciuo .)
*Vscì hauendo sentito rumore nel
venir di Tiberio .*

Erg. (*Qui Tiberio !*)

Cos. (*Che veggio !*)

Tib. Reina , à i primi cenni

Di tue note cortesi

Solo , e notturno io venni .

Erg. Troppo Cesare onora

La sfortunata Ergilda (à lui quel Foglio!)

Tib. Hai pur deposto il solito rigore ?

Cos.

Cos. (*Attonito son'io .*)

Tib. L'Austro in tal guisa

Poiche in aria fremendo

Sconvolse i flutti, e fradicò le piante .

Stanco s'acqueta al fine .

E le penne raccoglie in vn'istante .

Erg. Mà di Moglie pudica

La rigida costanza

Più sempre si rinforza, e s'aualora .

Cos. (*Parla così perche Mauritio adora .*)

Tib. Dunque mè dilegiasti, e fù la penna

Del proteruo pensier nuncia mendace?

Darò à Persi la Pace ,

Disarmerò le schiere ,

Ripiegherò l'Insegne, e tù viurai

Senza titolo , e nome

Frà le genti plebee

Donna vile, e negletta, e fuggitiua .

Erg. Purche onorata viua [*demi*

Sarò Grande à bastanza . Hà i suoi Dia-

La Pudicitia infrà la Plebe ancora .

Cos. (*Parla così perche Mauritio adora .*)

Tib. S'armerà di crudeltà

La mia destra fulminante .

Se con barbara impietà

Folle ardir seppe animarti

A' sprezzare vn Reggio ardore ,

Rubberà per atterrarti

Questo core

Le faette al Dio Tonante. S'armerà .

C 5

SCE-

S C E N A XVIII.

Cosdroe col ferro alla mano, Ergilda.

Cos. I Tuoi voti deluse
Il nemico Destino.

Erg. (Cosdroe col ferro ignudo?)

Cos. E di Mauritio in vece
Venne liberio.

Erg. A' lui

Tù la Carta inuiasti?

E la tua fida ò barbaro oltraggiasti?

Cos. Fida eh? Ti prepara
A' gli stratij, à la morte.

Erg. (Ohimè che sento!)

Cos. E' l'ultimo momento
Questo de la tua vita.

Erg. In che t'offesi,
In che t'offesi oh Dio
Anima del cor mio?

Cos. L'estremo colpo attendi.

Ergilda in ginocchio.

Erg. Deh per quei primi baci,
Con cui segnasti il virginal mio labro,
Per quella vaga fronte
Nume de' miei pènsieri, e per quegl'occhj,
Che rapirono i miei, la colpa atroce,
Onde morir degg'io;
Spiega, spiegami almeno;

Poi

Poi mi trafiggi, io son contenta, il feno.
Cos. [La mente già commossa
Sdegnata bruttar nel sangue suola la destra]
Leno.

S C E N A XIX.

Leno, Ergilda, e Cosdroe.

Leno (*Q* Vi Ergilda à terra!)
Co. à Le. Prendi cotesto Acciaro.
Li dà il Ferro.

Le. E perche?

Erg. (Che risolve?)

Cos. E nel petto l'immergi
Di quell'infida.

Le. O' questo nò.

Erg. Tù spingi

Vn Seruo, vn Seruo abietto
Contro la Moglie? oh Dei!

Co. à Le. Sù via l'impiaga.

Le. Se non sò di scherma.

Ergilda minacciosa s'accosta à Leno.

Erg. Ti strapperò l'Acciaro
Dal pugno infame, e nel tuo petto istesso,
Ritorcerollo.

Leno impaurito si volge à Cosdroe.

Le. Prendi,

Fà tù Signor il resto.

Cos. E che più badi? questo
Ferro t'ucciderà, se non l'uccidi.

Sfodra la Spada contro Leno.

Erg. [Numi pietà.]

Le. (Son' io trà Scoglio, e Scoglio

Cos. à *Le.* Che tardi?

Le. Adesso.

Erg. à *Le.* Appressati fellone,
Se vuoi morir.

Le. Tienle Signor le mani,
Poi lascia à mè l'impaccio.

Cos. (Quant'egli è vile!)

Le. (Ah per la tema agghiaccio

Cos. (Mà che? meglio è che viua.)

Erg. Spirerò qui innocente.

Cos. Che così potrò forse

Con l'esca del suo volto

Coglier' anche l'Amante.

Guarda Cosdroe la moglie con occhio toruo.

Le. Ei guarda a troue, io sciolgo il piè volà-

Leno getta il Ferro, e fugge. (te.

Erg. Mi fulminate à torto

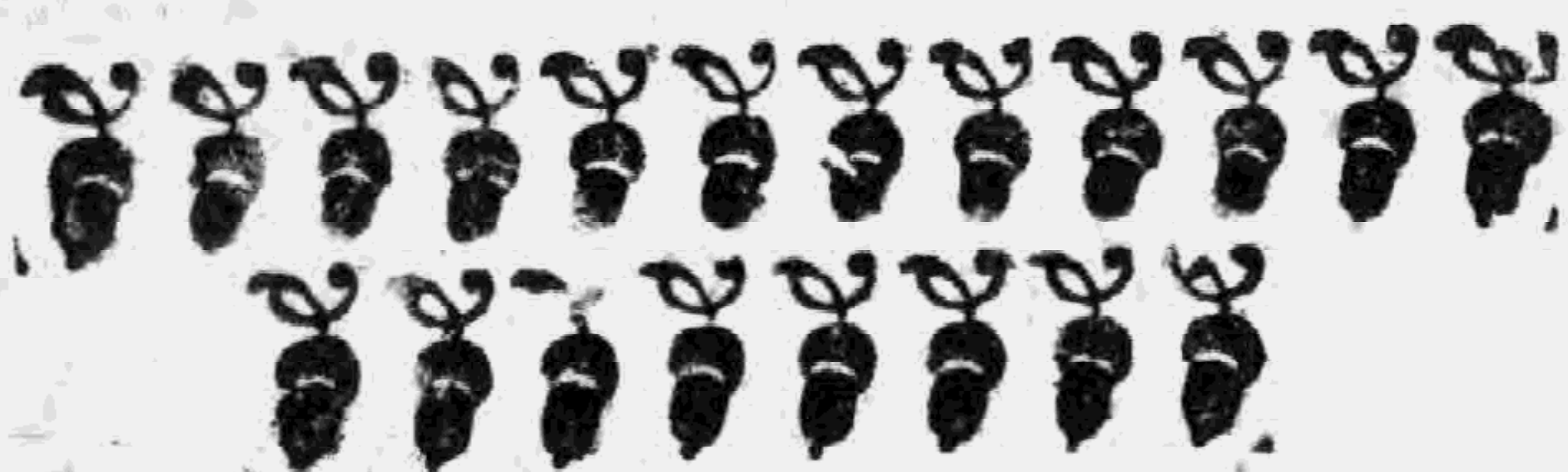
Luci spietate, e belle.

Di voi non mi querelo,

Mà del nemico Cielo,

Che tutte à danni miei volge le Stelle.

Mi fulminate, &c.



SCE

Cosdroe.

L Eno sciocco qual sempre (tempo
Diede à Cesare il Foglio: in altro
Ingannerò Mauritio,
Trafiggerò la Sposa. A' mè s'aspetta,
De l'offeso onor mio l'aspra vendetta.

Vn'occhio, che piange,

Vn labro, che ride,

Con sue lusinghe non mi placherà.

Al pianto, & al riso

Di placido viso

Ferma quest'anima resisterà.

Vn'occhio, &c.

S C E N A X X I.

Luogo spatiofo dietro alle Mura con Quercia
eminente, e strada, che conduce

à g' i Appartamenti d'Ergilda,

Notte con Luna nuuolosa.

Mauritio.

C Erco frà l'ombre il Sole,

E frà gl'orrori io peno.

Di Cintia à i bei splendori

Mi guidi il Dio de' cori

Al bel, che m'arde il seno.

Cerco, &c.

Mà che più bado? O' Cesare io precorro,
Segua che puotè, ò turberò gl'ampleffi.

*S'incamina verso la strada che conduce
agli Appartamenti d'Ergilda.*

C 7

SCE-

S C E N A X X I I.

Placilla, poi Mauritio, che ritorna, e Tiberio con poche Guardie.

Pla. **Q**uà impatiente io venni
Spinta dalle mie pene,
Pria d'attender Cirene.

Felice, contenta
Ben presto viurò.
Ch'il sen mi tormenta,
Al sen stringerò. Felice, &c.

Mau. (Vuom vid'io, che dal tetto
D'Ergilda uscì.)

Pla. (Tosto verrà il mio Nume.)
Si vanno dileguando le Nubi.

Tib. Mauritio oue ne vai?

Mau. Signor. (Sì tosto ei parte?)

Pla. (Odo gente in disparte.)

Mau. Il tuo rischio mi trasse
Frà l'ombre incerte.

Appare la Luna chiarissima.

Pla. (Ohime lo Sposo, e il Padre.)

Tib. (Con Mauritio la Figlia?)

Mau. (Placilla?)

A trè. O merauiglia!

*Suppone Tiberio, che Placilla sia uscita con
Mauritio, e però dice.*

Tib. Tu nell'ore del ionno

Da-

Dagli Amori guidata

Fuor della Reggia?

Pla. (Ah che di Prisco ei seppe.)

Poi Tiberio à Mauritio.

Tib. E tù sì poco stimi

Tiberio, e sì l'offendi?

(di.)

Mau. (Ah d'Ergilda scopri gl'occulti incè-

Tib. O à, sia vostra cura

A' la Regia scortarle.

parte.

Pla. (Empia sciagura!)

Mau. (Mà come qui coitei?)

Pla. Come scoperse

La fuga il Padre? Ahi Fato!

Mau. (Oh' Ergilda.)

Pla. (Oh' Prisco amato.)

Mau. (Per l'aspra mia ferita
Non hà Tessalia incanti.)

Pl. (Per temprar la mia face onde bastanti
Non hà l'Istro gelato.)

Mau. (Oh Ergilda.)

Pla. (Oh Prisco amato.)

Mau. (Soaue è il languir.)

Pla. (Beato il penar.)

S C E N A X X I I I.

*Cirene, e Ircano, che osservano Placilla
con Mauritio.*

Cir. à Ir. **Q**ui Mauritio, e Placilla.

Mau. Soaue è il languir.

Pla. Beato il penar.

Ma. e Pl. (Per volto sì bel)

C. 8

Lrc.

Irc. Che veggio ò Stelle, ò Ciel?

Miu. (Son dolci le carene.)

Pla. (Lusinghe son le pene)

à 2. Del nudo Faretrato.

Mau. Oh' Ergilda.

Pla. Oh' Prisco amato.

Partono con pochi della Guardia.

Ir. (Perduta hò la speranza, iniquo Fato!)

parte.

Cir. Quà venne, io non sò come
Con Mauritio Placilla. Or con la speme
Più cresce in mè l'affetto,
Che sueller non poss'io
L'Imago oh Dio del Traditor dal petto.
Cupido troppo fiero

I dardi m'auentò.

Diè vezzi al ciglio altero,

E scaltro m'ingannò.

Cupido, &c.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO

A T T O

T E R Z O,

SCENA PRIMA.

Fabriche remote, e ruinate dietro al Palagio Imperiale.

Ergilda che fugge, poi Leno, poi Cosdroe, che la segue accortosi della fuga.

Erg. **D**oue mi celo? doue?

Le. **D**s'asconde frà le ruuine.
(Qui non la veggio.)

Erg. (Copre

La Maestà de' Persi

Le ruine di vn'antro.

Leno l'osserva, e la mostra à Cosdroe.

Cos. Or là? s'uccida.

Le. (La misera è spedita.)

Cosdroe sfodra la Spada contro d'Ergilda.

Erg. Chi mi soccorre?

Fugge verso la Reggia.

Cos. Indarno fuggi.

Erg. Aita.

C 9

SCB

S C E N A I I.

Mauritio, ch'esce al rumore, e detti.

Mau. **F** Ermati huom crudo.

Len. Ohimè.

Mauritio impugna il Ferro.

Erg. (Respiro .

Cos. a *Mau.* E quale ,

Qual soua l'altrui Sposa hai tù ragione ?

Ma. Giusta pietade à le grãd'alme è sprone.

Cos. Cadrai seco suenato .

Le (Il negotio è imbrogliato.)

S C E N A I I I.

*Tiberio con Guardie, quali circondano
Cosdroe, e Leno.*

Tib. **C** He rumor .

Cos. Alto Cesare .

Tib. (Che miro ?)

*Cosdroe, circondato dalle Guardie,
si mette in positura di difesa.*

Cos. Pria di ceder moriamo. *piano à Leno.*

Le. Non fà per mè il consiglio .

Mau. a *Tib.* L'infelice Reina

Io sottraffi al periglio .

Tib. E Cosdroe fù l'assalitor ?

Cos.

Cos. E' giusto

Punir Donna, che fugge .

Le. Taci *piano à Cosdroe.*

Erg. Fuggij, perche contro il mio seno

Al par de' Giglj intatto

Il Seruo stesso armasti .

Le. (Son giunto)

Erg. Nè la morte aspettar volsi ,

Che minacciasti .

Mau. (O fiero !)

Tib. E tanto vn huom straniero ,

Tanto osò ?

Le. Non parlar . *piano à Cosdroe.*

Tib. Doue le Scuri

De i gran Fasci di Roma

L'Argiua Astrea cò man seuera impugna ?

Cos. L'Onor .

Le. [Ah ch'ei risponde !]

Cos. L'Onor mi spinse .

Mau. Anzi la tua fierezza

A i parricidj auezza .

Erg. (Dei, che farà.)

Tib. Si guidi

Alla Reggia costei; che non è degno

L'empio di sua presenza .

Erg. Col geloso Marito vsa clemenza. *parte.*

Cos. Spera sottrarsi la lasciua indarno

Di questa man vendicatrice à l'ire.

Tib. Che temerario ardire ! Ad vn Leone

Colui s'esponga .

Mau.

Mau. Il tuo decreto è giusto .

Le. Starne cheto doueui,

Come fec' io . *piano à Cosdroe.*

Vien leuata la Spada à Cosd. dalle Guardie.

Tib. E se fù il Seruo

Ne i delitti consorte ,

Siali ancor nel castigo, e ne la morte.

Vien legato ancor Leno.

Cos. Di tè ò Barbaro non teme

La mia Costanza .

Frà le Belue

Ne le Selue

Perirò ,

Morirò ,

Senza mai cangiar fsembianza .

Di tè , &c.

S C E N A I V.

Tiberio , e Mauritio .

Ti. **E**lla al certo è innocente, e mè deluse
Col Foglio suo mendace.

Mau. [Torna ò mio cuore in pace.]

Tib. E perche lei saluasti, io ti pe. dono

De la notte trascorsa il graue errore .

*Suppone , che Mauritio habbia guidata fuor
di Casa Placilla ; e suppone Mauritio ,
ch egli parli degli Amori d Ergilda.*

Ma. Sai che d'vn volto il gemino splendore
Sforza allettando vn petto .

Tib.

Ti. Forse più vago, e più leggiadro aspetto
Non fan vedere i lumi tuoi .

Intende di Placilla .

Mau. Le Stelle

D'Andromeda, ed Arianna

Son più lucide sì, mà non più belle.

Intende d Ergilda .

Ti. Prima Cosdroe s'estingua, indi con lei

Seguano i tuoi Sponsali ,

Che tanto adori .

Mau. (Io Sposo,

Sposo à Coei che adoro?)

Tib. E per cui impatiente

Sin Tiberio offendesti .

Mau. (Io sol l'offesi

Per Ergilda.)

Tib. Sospeso

Dubiti ancor? (l'affetto

Timido il rende.)

Mau. Dubitar non deuo .

Mà Placilla

Tib. Che più ? Ciò che promise

Cesare afferma .

Mau. (O' fortunato laccio ,

O' gloriose Tede .)

(parte *Tib.*)

Tib. Di chi regna quà giù Sacra è la Fede.

*Crede Mauritio , che Tiberio gli habbia pro-
messa per l'sposa Ergilda .*

Che dolce vendetta ,

Ch'io penso di far .

Sere.

Sereno al par del dì
 Il ciglio mi ferì,
 Che i dardi scocca.
 Mà sol la bella Bocca
 Piagato vuò piagar.

Che, &c.

S C E N A V.

Tiberio, che ritorna seguito da Placilla.

[ghita

Ti. **V**ieni. [A' pietà mi desta, ella inua-
 E' così di Mauritio, egli di lei,

Che nè men' han potuto
 Aspettar fin' all' A ba
 Fuggitiui trà l' ombre
 I più leciti amplexi; Or Cosdroe estinto,
 Di non stringer anch'io lieto non temo
 La vezzosa Reina.

Pla. [Agghiaccio, e tremo.]

Tib. Placilla, il tuo delitto
 Merta i flagelli.

Pla. [Oh Dio:]

Tib. Da l'Albergo fuggir? Mouer'audace
 Notturni i passi? che credeui forse
 Che io già mai nò l' sapessi?

Pla. Amor mi scorse. *piano.*

Supponendo che il Padre parli di Prisco.

Tib. E che mormori?

Pla. Nulla. (Oh Laberinto!)

Tib.

Tib. L'ami tanto?

Pla. (Non oso.)

Tib. Vedi, quanto pietoso
 Teco son io.

Pla. (Che fia.)

Tib. Se ben tù per l'Amante
 Poco stimasti il Padre;
 Se ben per lui offendesti,
 Di Vergine pudica il genio onesto,
 Sarà tuo Sposo ancor.

Pla. [Stupida io resto.]

*Crede che il Padre parla di Prisco, egli
 parla di Mauritio.*

Tib. Sò

Quanto può
 L'Arcier crudel,
 Che impiaga, e vola.
 Sempre infedel
 Vsa l'inganno,
 E poi Tiranno
 La pace inuola.

Sò, &c.

S C E N A V I.

Placilla, poi Cirene.

Pla. **E'** Vn sogno il mio? di Prisco?
 Io moglie? ò strano euento!
 O' fortuna, ò contento.

Cir. Placilla.

Pla.

Pla. Ti rallegra .

Cir. Delle Nozze ?

Pla. Con Prisco .

Cir. Come con Prisco ?

Pla. Il Padre

Che scoperti hà gl'amori
Con piacer mi risolse .

Cir. Possibile ?

Pla. Imeneo

Tosto mi farà scorta
Al Talamo Real

Cir. Cieli son morta .

Pla. Qual doglia mai t'assale ?

Cir. O Placilla, Placilla .

Pla. Parla, scopri l'affanno .

Cir. Quel che mi violò ; quel che deluse
Il mio Amor, la mia Fede ;
Quel, per cui volsi il piede
Dall' Egittie Contrade al Mar spietato,
Il Traditor, l'ingrato,
Il crudel, l'inhumano
Sotto nome di Prisco .

Si ferma per la passione .

Pla. Ah segui .

Cir. E' Ircano .

Pla. Sei forse tù l' Egittia Principessa,
Che scopri il nome, & i natali ascose ?

Cir. Son lo confesso .

Pla. (Attonita rimango .)

Cir. Ma già mancar mi sento .

Pla.

Pla. Non può essere .

Cir. Perche ?

Pla. Non si muor

Per Amor

Credilo à mè .

S C E N A V I I .

Ircano che s'incontra in Cirene, e Placilla.

Cir. (E Ccolo)

Pla. [O' fatal vista]

ambe volgono le spalle ad Ircano .

Cir. (Non potrò se mi volgo
L'ira frenar .)

Pla. [A la gentil sembianza
Se il miro io cederò .]

*resta alquanto sospeso, e poi s'accosta
à Cirene, e le dice*

Dille almen che mi guardi .

*Cirene s'allontana da lui, egli s'accosta
à Placilla, e li dice*

Alza cortese il ciglio .

Placilla pure da lui s'allontana

Già che speme per mè

Più non c'è ,

Già che irato

Il Dio bendato

Il mio core abbandonò ,

Partirò . *mentre parte .*

Pla.

Pla. Ircano,

Cir. Ircano.

Irc. [Il nome ?] *si ferma confuso.*

Pla. A' Cirene ti lascio.

Cir. Io ti cedo à Placilla, e già t'aborro.

Irc. Che d'Ircano parlate, e di Cirene?

Cir. Fingi barbaro fingi

Non conoscer colei, che già tradisti?

Colei, che i giorni tristi

Numera sol per tè raminga, errante?

Qual Menade baccante

Vuò sbranarti crudel; con le tue membra

Pascer vuò dell'Ircania i Mostri infesti.

*Gli va sopra adirata, e vuol'impugnar
la spada, ma Placilla la trattiene.*

Pl. Ferma, ch'egli è mio sposo, à mè'l cedesti

Cir. Da mè dunque si parta. Ei di Ceraсте

Sibillanti hà le chiome.

Del Gorgone hà l'effigge,

E sono i guardi suoi vampe di Stige.

Pl. ad Ir. Vieni à Tiberio.

Lo prende per la mano.

Irc. Doue?

Pla. Egli consente.

Irc. E che?

Pla. Che à mè t'annodi.

Irc. [Son chimere del sonno.]

Cir. (O' ingiurie, o' frodi.)

Pla. Consolati, che Amor

Per tè ancor

Pro-

Prouederà.

Beltade à questa egual

Nell'angoscia mortal

A' tè non mancherà.

Consolati, &c.

S C E N A V I I I.

Cirene.

Corro d'Augusto à i piedi, io vò, che
Sappia, che quelli è Ircano, [almeno
Che fraudolente osò macchiarmi il seno.

Alma se non mi vendico

Non haurai pace mai.

Da le furie de lo sdegno

Sinche viue quell'indegno

Tormétata ogn'or viurai. Alma, &c.

S C E N A I X.

Luogo di Spettacoli con Prigioni, e
Serraglio di Fiere.

*Cosdroe, Leno, poi Ergilda, poi Tiberio
soura Poggio eminente.*

Cos. **O**rride tenebre, infauste soglie
Le mie doglie

Figurate,

Fosche imagini della morte

La mia Sorte

Rassemblate.

Orride, &c.

Le.

Le. Io ne la tua brauura

Riposi ogni speranza.

Cof. Ah, che morir conuiene.

Le. Morir?

Cof. Non ci è riparo.

Erg. M'aprirò varco à passi. *di dentro.*

Le. Ecco la Fera. Ohimè.

Cof. L'incontrerò. Dou è?

Le. Vedilo.

Cof. Doue?

Le. (Che tremor.)

Entra Ergilda.

Cof. (Che miro?)

Erg. Teco morir vogl'io.

Le. M'acciecò la pauura.

Erg. Io mi esporrò primiera.

Cof. La Vittima son io, (rigido Fato.)

Le. Prendo vn poco di fiato.

Tib. Si sospenda il castigo, ed ambo i Rei

Tornino alla Prigione immantimente.

Co. (Cò quest'atto mi vinse, ella è innocete)

Vengono le Guardie per condur via Cof. e Le.

Erg. Senza di mè nol condurrete.

Cof. (O Numi!)

Erg. Con lui m'incatenate. *è respinta.*

Lasciate empj.

Le. Lasciate. *Chiudono la Prigione.*

Erg. Chi m'apre queste Porte?

Chi mi porge soccorso? e in sì grād'vopo

M'abbandonan gli Dei?

SCE

S C E N A X.

Tiberio, Mauritio, Ergilda.

Ti. **Q** Vanto ella è ardita!

Er. Dona à Cofdroe la vita.

Mau. (Se viue, Ergilda io perdo.)

Erg. Non vuoi Gioue, ch'ei mora.

Mau. Mà Cefare l'impone.

Erg. (Mauritio mi s'oppone?)

Mau. Ei nella Moglie l'Innocenza offese.

Er. Vn'Eroica clemenza à i Numi vguaglia.

Mau. E' crudeltà non castigar il Reo.

Er. Non puniscōsi i Regi: (O che inhumano)

Mau. Anzi con maggior pena, [pio.

Se il delitto è maggior, che è à gl'altri esē-

Tib. Da la Prigion sia tratto,

E si faccia di lui publico scempio.

Erg. Perdona se vuoi

Col Ciel gareggiar.

Se ben scaglia la vendetta,

La sua rapida Saetta

Suole i Monti fulminar.

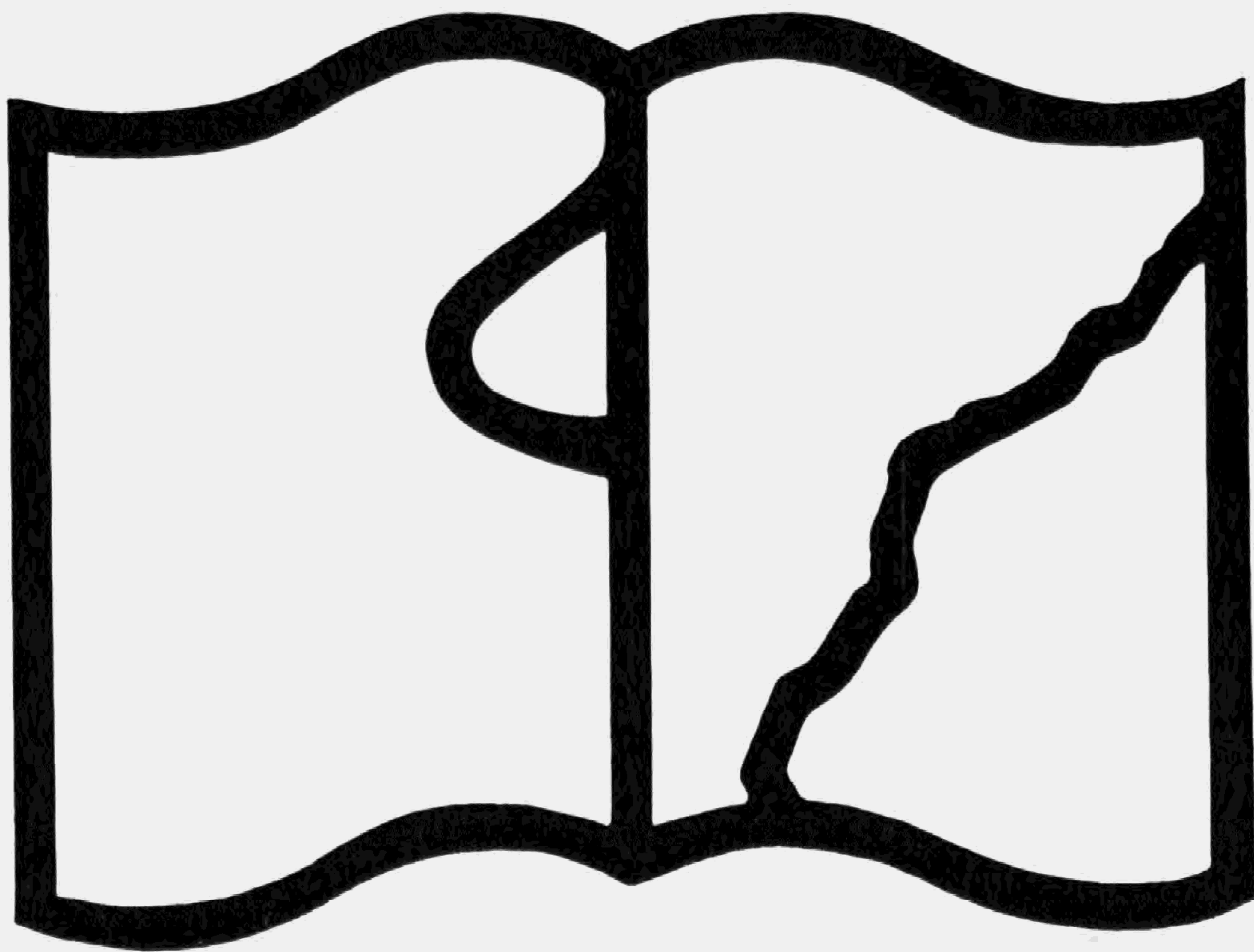
Perdona, &c.

Parte Tiberio con atto sdegnofo, e sprezz-

ante seguito da Mauritio.



SCE



Testo Deteriorato

S C E N A X I.

Ergilda, poi Mauritio, che ritorna.

Er. **C**He farò senza lo Sposo &
Rio destin

Qui ancor l'huomo spietato,
Che stimolò la mia sventura ?

Mau. I temo

D'accostarmi . E' adirata .

Erg. L'aspetto sol m'attrista. (Vuò partire)

Mau. Bella Ergilda . *la trattiene .*

Bella Ergilda, adirata,
Con chi per tè d'acciaro
Porta la destra armata ?

Erg. Sei Cavalier .

Mau. E tu sei Dama .

Erg. E quinci

Discostarmi degg'io .

Mau. Le Leggi prime
Così tosto obliasti

Erg. Tù già le cancellasti.

Mau. Sottrassi al colpo ingiusto

La tua fronte serbai
Illeso il tuo gran nome

Dagl'oltraggi del Mondo .

Er. Aggiungi, aggiungi ancor, che sitibondo
Del sangue ohimè del pouero mio Sposo,
Ch'egli perda ottenesti

Sotto

Sotto il peso fatal d'ignobil Scu.

E la vita, e la fama ;

E questo è amor trà Cavaliero, e Dama

Mau. Parlai per vendicarti .

Erg. Per leuarmi il Consorte, à miei voleri
Perfido t'opponesti .

Ma. E se in vece di lui Mauritio hauesti ?

Erg. Al più vil della Plebe
Io pria m'allaccierò .

Mau. M'inuiti Amante,
E Sposo mi rifiuti ?

Erg. E quando, e quando mai
Buggiardo io t'inuitai ?

Mau. Fingi per tormentarmi .

Erg. Non fingo nò, dillo se puoi .

Mau. Non deuo .

Con rimproueri acerbi
Pagar le gratie .

Erg. Anzi à tacer m'offendi.

Mau. La libertade, il tatto

Erg. Mà cortesia di Dama
Non è inuito amoroso .

Ma. Il resto Poi ?

Erg. Che parli ?

Mau. La

Erg. Che ?

Mau. La Carta :

Erg. Oh Cieli,

Ei seppe ancor del foglio ?

Mau. Placati ò mai : qual Soglio

Teco

o sempre mia bella .

o tanto

sei lasciavo, e arrogante ?

Mau. Ed è tanto seuera Ergilda Amante.

Se li appressa.

Erg. Vanne lungi .

Mau. Non deuo .

Erg. Io me n'andrò .

Mau. Non voglio .

Erg. A' vna Regina ?

Mau. Io bramo sol qual prima

Di vagheggiarti .

Erg. In vano .

Mau. Di seguirti .

Erg. Nè meno .

Mau. D'incensarti .

Erg. E' follia .

Mau. Viuer così non posso .

Erg. Se non puoi viuer ; Maori .

Mau. Cortese vn guardo almen .

Erg. Nò nò tu puoi ,

Entro il feruido petto

Soffocar ogni brama .

Mau. Finì l'Amor trà Cavaliero, e Dama .

S C E N A X I I .

Cosdroe con Guardie .

Co. **V**ado lieto alla morte; or che scoper.

D'Ergilda hò l'innocenza, (ta

Già dell'honor la sua pietà m'accerta .

Mesti

Mesti pensieri brillate ,

Lasciate

Di penar .

Se fida è à mè colei ,

Che adoran gl'occhj miei

Contento vuò sperar .

Mesti, &c.

S C E N A X I I I .

Salone Imperiale .

Tiberio, e Mauritio .

Ti. **Q**ual pentimento ? quali (sciolga.

Sensi m'inspira il Ciel ? Cosdroe si

Per espugnar l'alta onestà d'Ergilda

Condannai l'infelice ;

Quel che può cio , che vuole .

Vuole ciò , che non lice .

Mau. Alto Signor .

Tib. Mauritio ,

Io di Regnar son stanco, à te qui cedo,

A cui diedi la Figlia

Fomite degl'errori ,

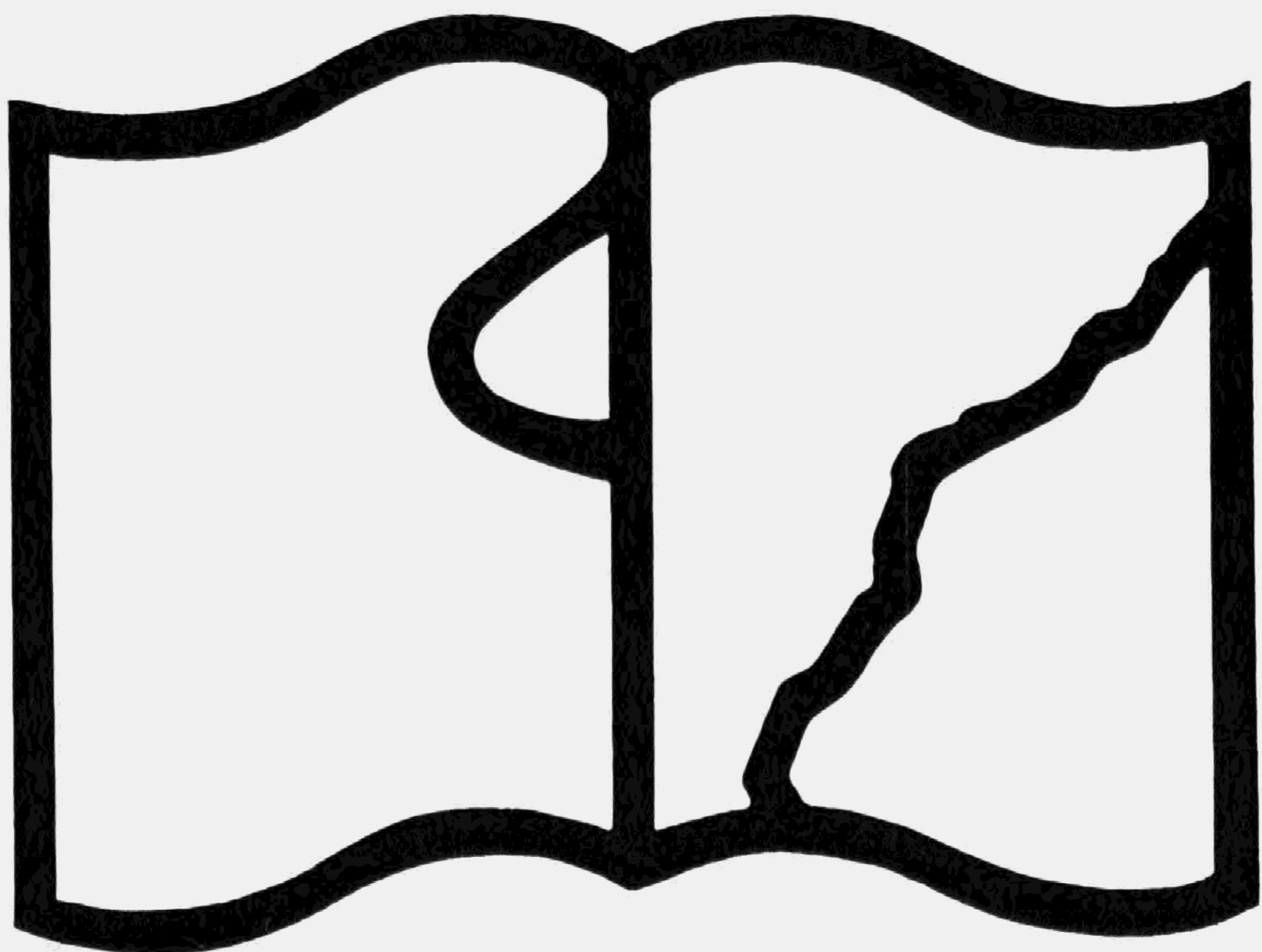
Lo Scetro ancora .

Mau. Io per sì vasta Mole

Vigor non ho. (Non mi promise Ergilda



SCE-



Testo Deteriorato

S C E N A X I V.

Placilla, Ircano, Cirene, Tiberio, e Mauritio.

Pla. **L**O Sposo ò Genitor, che m'hai con-
LE' al tuo piè genuflesso. *(Ceslo)*

Tib. Prisco tuo Sposo?

Cir. Ei non è Prisco, è Ircano.

Che mi strinse in Egitto, indi lasciommi.

Tib. *(Che fauella costei è)*

Cir. A' lui quì sol della prefissa fuga

A' sì degni Sponsali

Fù già la strada aperta,

Che fortuna hà quà giù chi men la merta.

Tib. Quai Sponsali! qual fuga?

Pla. Non ramenti, che già mi ritrouasti

Frà i silentij, e gl'orrori

Con Prisco fuggitiua? *à Tiberio.*

Tib. Teco non era? *à Mauritio.*

Mau. Io nulla sò.

Tib. *(Che sento!)*

Pla. Onde à costui, che adoro

Mi desti per pietà del mio tormento.

Tib. Tè, che il Diadema à sostener eleffi,

Per punire i nocenti

Giudice i' scielgo.

Mau. Io dunque à lei perdono.

Pla. *(Sorte fatale!)*

Mau. E meco l'alzo al Trono.

Tib.

Tib. Dunque ad Ircano si perdoni ancora.

Mau. Purche all'Egittia Donna

Con la douuta emenda

L'onor già tolto ei renda.

Irc. Or che io reintegri è giusto

La rotta fede à Vergine ingannata.

Cir. A' primo laccio io torno,

Pla. *(O' fausto)* *à 2. Giorno.*

S C E N A V L T I M A.

Ergilda, Cosdroe, e sudetti.

Ti. **C**osdroe libero sei.

Er. **C**ielì clementi!

Tib. La Corona io deposi.

A' Mauritio applaudete.

Cos. O' vicende!

Erg. O' stupori!

Tiberio a Mauritio, e à Placilla.

Tib. Vi circondin le Tempia i sacri Allori.

Tib. *à 2.* Concordi viuite,

Cir. *à 2.* Felici reggete

De l'Orbe l'Impero.

Cos. *à 2.* Applauda festante

Erg. *à 2.* Al nuouo Regnante

Il doppio Emisfero.

Tib.

Tito. Dhe sù l'auito Soglio
Cofdroe ripor ti caglia,
Nè t'inuoli Cupido alla battaglia.

Mau. Guerra, e Pace, Amore, ed Armì
Fiero placido vnirò.
Nè farò,
Che alterezza
Di Bellezza
Mi rallenti, e mi disarmi.
Guerra, &c.

IL FINE.